

FONDAZIONI SOTTO LALENTE

Fondazione per la Sussidiarietà

di Francesco Santini*

La Fondazione per la Sussidiarietà da cinque anni è impegnata ad affermare il primato della persona rispetto alla società e della società rispetto allo Stato, affinché ogni decisione attinente l'interesse generale sia presa al livello più vicino al cittadino. Un soggetto legato alla Compagnia delle Opere che si ispira agli insegnamenti di Don Luigi Giussani.

La Fondazione per la Sussidiarietà nasce nel 2002 per iniziativa di Giorgio Vittadini, attuale presidente, insieme a un gruppo di professori, imprenditori e professionisti, con l'obiettivo di fornire strumenti di giudizio stabili e strutturati sulla realtà sociale, politica ed economica, nazionale e internazionale.

La fondazione si propone di essere luogo di dialogo tra soggetti impegnati a «sostenere la persona nel suo itinerario formativo, di presenza e di espressione nella società». La sussidiarietà si esprime dunque nella valorizzazione del singolo, delle sue potenzialità e nell'educazione alla libertà e alla responsabilità.

Il lavoro della Fondazione

La Fondazione per la Sussidiarietà non è una "Fondazione di erogazione" perché gestisce e organizza, in collaborazione anche con altri enti, progetti propri in vari settori:

- formazione;
- ricerca;

- pubblicazioni;
- convegni e seminari.

Nel campo della formazione, la Fondazione ha attivato varie iniziative: alta formazione, scuole di formazione e percorsi di orientamento. È necessario sottolineare l'importanza che questa Fondazione dà al ruolo educativo della formazione, non sempre infatti si trova, nel panorama delle fondazioni, una precisa volontà di rendere concreta la *mission* coinvolgendo istituzioni nel realizzare percorsi educativi. È il caso della Scuola internazionale di sussidiarietà e della Scuola di sussidiarietà, che hanno lo scopo rispettivo di creare un laboratorio di ricerca avanzata, definire strumenti applicativi del principio di sussidiarietà e di approfondirne le potenzialità. Non manca la formazione manageriale per imprenditori, quadri e dirigenti di piccole-medie imprese italiane (Scuola d'Impresa per Piccole e Medie Imprese) e per la formazione di giovani laureati provenienti dai Paesi non europei dell'area mediterranea con lo scopo di motivarli all'impegno in attività manageriali e imprenditoriali.

Nel settore della ricerca, la Fondazione ogni anno conduce un'indagine sul livello di applicazione del principio di sussidiarietà nei diversi settori della vita pubblica, in modo da poter individuare in essi i potenziali spazi di sviluppo: anche in questo caso, la Fondazione assume un ruolo pionieristico, poiché ogni anno effettua un'indagine indiretta anche sugli obiettivi raggiunti e da raggiungere.

L'aspetto della ricerca però non si focalizza solamente sulla sussidiarietà, ma affronta altri temi come: la presenza islamica in Italia,

FONDAZIONI SOTTO LALENTE

la contestazione giovanile e il terrorismo dal 1968 ai nostri giorni, la situazione bancaria italiana dal 1992 ad oggi, la tutela e la promozione degli interventi di *housing* sociale, la situazione politica, economica e sociale di oltre 30 Paesi del mondo.

In questo modo, il settore della ricerca chiaramente sostiene anche la politica strategica della fondazione riuscendo a dare, attraverso gli esiti delle ricerche, anche uno sguardo più ampio, un panorama da cui osservare la realtà economica e sociale non solo italiana.

Accanto alla ricerca, ovviamente, ci sono anche attività divulgative attraverso le pubblicazioni e l'organizzazione di convegni e seminari presso varie manifestazioni e specialmente presso il *Meeting* di Rimini e l'Expo del capitale umano.

Ma quanto è conosciuta la sussidiarietà?

Nel 2006 una ricerca promossa dalla Fondazione stessa ha voluto dare risposta a questa domanda. Ne è uscito che circa il 66% degli intervistati nelle istituzioni ha dichiarato di sapere cos'è la sussidiarietà, contro il 22% delle famiglie ed il 20% nelle imprese. Nelle istituzioni il 57% degli intervistati è favorevole alla sussidiarietà ma c'è ancora una difficoltà a capirne il termine, in quanto legato maggiormente alla percezione del ruolo dello Stato nella vita sociale ed economica piuttosto che a scenari riferiti alla valorizzazione dal basso dei diversi soggetti che compongono la società.

Nelle imprese circa il 60% sono favorevoli alla sussidiarietà e anche qui c'è chi associa il termine alla solidarietà, collegandolo alla forte esigenza di uno Stato leggero, decentrato ma efficiente, che non gestisca ma governi, eserciti la sua competenza su temi cruciali ma ben delimitati, quali la regola-

zione del mercato (prezzi, controllo qualità di beni e servizi di pubblico interesse), fornisca regole certe per la gestione di servizi da parte di privati, tuteli ambiente e patrimonio artistico, fornisca infrastrutture (per esempio nel settore dei trasporti).

Circa il 43% delle famiglie italiane sono favorevoli a politiche di sussidiarietà, il 34% nettamente contrario e il 23% su posizioni intermedie: ne esce dunque un panorama dove le istituzioni conoscono la sussidiarietà e per lo più la apprezzano; le imprese la conoscono poco e, sia quando favorevoli sia quando contrarie, sembrano preoccupate soprattutto che lo Stato si assuma le proprie responsabilità nella regolazione dell'economia; le famiglie sembrano invece divise in blocchi ideologici contrapposti che rispecchiano le loro convinzioni ideali e le loro differenze sociologiche.

Da questa analisi, pubblicata nel libro *Sussidiarietà ed educazione* (Milano, 2007), si possono trarre dunque obiettivi e mete che la Fondazione si è posta e per cui sta lavorando al fine di formare, educare e informare le varie realtà sociali del Paese alla positività dell'applicazione del principio di sussidiarietà.

Dal 2003 è attivo presso la Camera dei deputati e il Senato l'Intergruppo parlamentare per la sussidiarietà che ha come scopo la promozione e l'approfondimento del dialogo tra le diverse parti politiche sul tema della sussidiarietà, coinvolgendo in tale confronto attori istituzionali e corpi intermedi della società civile. La positività di tale Intergruppo e la sua forza intrinseca sono quelle di vedere aderire deputati e senatori appartenenti a differenti schieramenti politici convinti però che la rapida evoluzione della società comporti un maggior coinvolgimento e valorizzazione del ruolo della società stessa (sussidiarietà orizzontale). La necessità di rispondere più largamente ai bisogni emergenti rende urgente of-

FONDAZIONI SOTTO LALENTE

fruire spazi e possibilità alle forme di auto-organizzazione e alla sperimentazione di rapporti più evoluti fra programmazione pubblica e soggetti privati profit e non profit.

I vari incontri dell'Intergruppo hanno dato vita a quaderni di lavoro editi nella collana *Conversazioni sul bene comune* su diversi temi: il nesso tra sussidiarietà e imprese, gli sforzi per una reale applicazione del principio di sussidiarietà, le vie per uno sviluppo reale dell'Italia a partire dalla formazione delle persone, dalla ricerca, dai finanziamenti alle imprese.

Maggior interesse ricopre il quarto appuntamento dell'Intergruppo svoltosi nel 2004, dove fu invitato a parlare l'allora parlamentare inglese Peter Mandelson che illustrò come nel suo Paese la sussidiarietà è potuta essere il *trait d'union* tra la responsabilità individuale e il diritto, il dinamismo economico e la giustizia sociale, le regole e la flessibilità.

Questi incontri vogliono dunque sottolineare come l'Italia sia un Paese potenzialmente ricco di sussidiarietà e che, dunque, è importante delineare i rapporti tra soggetti pubblici, sociali, economici e la persona, in modo tale che tra Stato, società e mercato ci sia valorizzazione e non prevaricazione.

È fondamentale favorire l'iniziativa e la responsabilità della persona e della società superando il dualismo pubblico/privato e rendendo più pertinente, efficace ed essenziale il ruolo dello Stato. Secondo il principio di sussidiarietà, pubblico non è ciò che appartiene allo Stato, ma ciò che contribuisce al bene comune, cioè di tutti: questo significa percorrere tutti i ponti che legano il *welfare state* alla *welfare society*, valorizzando il protagonismo della persona e delle organizzazioni sociali.

Forza dell'Intergruppo è anche quella di battersi per una lotta alle rendite. Occorre infatti combattere il "partito della rendita" a tutti i livelli: il "parassitismo", il privilegio, i mono-

poli, le corporazioni, l'assalto alle risorse pubbliche. Bisogna incoraggiare chi si muove, chi bussa alla porta e non chi la tiene chiusa, con quadri normativi appropriati e con meccanismi (detrazioni e deduzioni, crediti di imposta, finanziamenti connessi ai risultati) che stimolino le libere scelte nei percorsi di vita, lavoro e impresa.

Per questi motivi l'Intergruppo si è battuto nel tempo per l'approvazione di una legge sul privato sociale e ha ottenuto nel tempo anche importanti risultati:

- la legge n. 80/2006, inserita nel decreto sulla competitività, nota come la "Più dai, meno versi";
- l'introduzione del cinque per mille nella Finanziaria 2006;
- l'approvazione della legge delega in materia di impresa sociale.

Nel 2007 l'Intergruppo sta lavorando per la redazione di un "testo unico del non profit" che sia orientato ai seguenti principi:

- definizione fiscale di ente non commerciale che non leghi la qualifica di ente non commerciale all'esercizio (seppur prevalente) di attività commerciale, essendo a tal fine sufficiente l'assenza di lucro soggettivo;
- armonizzazione delle leggi speciali esistenti, al fine di evitare sovrapposizioni su realtà come la possibilità per una associazione di aderire all'albo delle organizzazioni di volontariato o al registro delle associazioni di promozione sociale (essendo le due norme di riferimento sovrapponibili in molte loro parti);
- chiarire meglio i settori di attività previsti per le Onlus che hanno generato spesso problemi interpretativi, uniformare la disciplina delle erogazioni liberali;
- attribuire maggiori poteri all'Agenzia per le Onlus in materia di monitoraggio delle raccolte pubbliche di fondi, a tutela della fede pubblica.



FONDAZIONI SOTTO LA LENTE

LA PAROLA AL SEGRETARIO GENERALE EMMANUELE FORLANI

Qual è lo stato dell'arte della sussidiarietà in Italia oggi?

C'è un forte desiderio di libertà espresso dalle persone che sono state oggetto di una nostra pubblicazione "Sussidiarietà ed educazione - Rapporto sulla sussidiarietà 2006", una libertà di crescere, di scegliere, di creare impresa; purtroppo, c'è un livello di conoscenza basso del termine sussidiarietà, se ne percepisce l'idea di fondo ma non la si chiama sussidiarietà.

Quali sono le difficoltà che intercorrono nell'applicazione del principio di sussidiarietà?

Anzitutto nella capacità, e spesso nella volontà della politica di riconoscere ciò che la società è stata in grado di costruire. Sussiste uno statalismo, non si è spesso capaci di riconoscere che non è pubblico solo ciò che è statale. Ne consegue un sospetto per tutto ciò che non è statale. Tuttavia il così detto *welfare state* non regge più, è in crisi a livello internazionale. Lo Stato non è in grado di rispondere al bisogno del cittadino, della persona. Così si invoca la sussidiarietà laddove esistono "semplici" esternalizzazioni di servizio.

Il principio di sussidiarietà è importante in un Paese moderno?

È di cruciale importanza per un Paese che voglia puntare allo sviluppo. Pluralità di soggetti sul mercato, libertà di scelta, strumenti di agevolazione fiscale: sono indicatori dell'esistenza della sussidiarietà. Certo, presumono un credito, una stima per la persona e per i corpi intermedi. La crescita della persona, lo sviluppo del capitale umano, sono a livello internazionale riconosciuti come gli elementi decisivi per lo sviluppo. Non è un caso che il Primo Ministro britannico a più riprese individui nell'educazione la priorità per lo sviluppo; che proponga la costituzione e lo sviluppo di fondazioni per lo svolgimento di attività formative.

Quali sono i vostri obiettivi futuri più urgenti?

Rendere sistematica una riflessione sull'esperienza. Attraverso la produzione di strumenti formativi, di ricerca e di pubblicazioni. Il nostro trimestrale, *Atlantide*, ha un sottotitolo: *un mondo che fa parlare altri mondi*. Ecco, la realizzazione delle nostre attività è arricchita dal contributo di quanti sono disponibili a un dialogo e a una costruzione del bene comune.

Un'occhiata alle pubblicazioni

Particolare attenzione merita, fra le iniziative editoriali della Fondazione per la Sussidiarietà, il periodico trimestrale *Atlantide*. La rivista annovera nel proprio comitato scientifico opinionisti e accademici di estrazione e ispirazioni differenti, ma accomunati dal bisogno di dialogare e condividere le loro esperienze con un pubblico attento e coinvolto. *Atlantide* è per la Fondazione un laboratorio di idee, una officina culturale che raccoglie esperienze e punti di vista su tematiche importanti che possano divulgare ipotesi e aprire strade nuove anche ai non addetti ai lavori.

La rivista si accompagna a un'altra iniziativa, *I laboratori di Atlantide*, momenti conviviali, diffusi su tutto il territorio naziona-

le, di approfondimento e riflessione sulle tematiche affrontate.

La particolarità della rivista, che ogni lettore può cogliere, è quella di cercare di evitare approcci troppo accademici e tecnici agli argomenti trattati affinché l'analisi sia svolta comunque in modo rigoroso e profondo ma con un linguaggio comprensibile ai più.

Ogni mese inoltre la Fondazione pubblica un inserto sul quotidiano *Il Riformista* che si focalizza maggiormente sull'attualità politica relativa all'applicazione del principio di sussidiarietà: anche questa è una iniziativa ulteriore che vuole approfondire a tutto campo il principio di sussidiarietà e una sua applicazione effettiva a livello legislativo e specialmente nel tessuto economico e dell'organizzazione sociale del Paese.

FONDAZIONI SOTTO LALENTE

Le prossime iniziative

Nel mese di maggio si è svolto un incontro relativo alla Scuola Internazionale di Sussidiarietà che ha avuto come tema "I servizi di pubblica utilità tra liberalizzazione e intervento pubblico". Durante l'incontro sono stati presentati numerosi casi aziendali e di *policy* da parte di testimoni eccellenti (regolatori, amministratori pubblici locali e nazionali, manager, *policymaker*) provenienti da diversi Paesi.

I partecipanti si sono confrontati così con esperienze internazionali di frontiera nelle *public utilities*: i servizi a rete, quali acqua, energia, trasporti pubblici e telecomunicazioni, sono un fattore cruciale per lo sviluppo delle persone, della società e dell'economia, a livello locale e nazionale.

Come nella prassi della fondazione le sessioni che hanno composto la Scuola Internazionale di Sussidiarietà hanno permesso ai partecipanti di confrontare e discutere le soluzioni che sono state adottate nei diversi settori e nei diversi Paesi in ambiti importanti, quali: le forme di regolazione dei servizi, la proprietà e la *governance* delle imprese, il finanziamento delle infrastrutture, i sistemi di indicatori di qualità.

Nel mese di novembre 2007 si terrà invece la sessione conclusiva della Scuola per Opere di Carità, una realtà creata nel 2002 dalla Fondazione insieme alla Federazione dell'Impresa Sociale della Compagnia delle Opere con l'obiettivo di fornire strumenti educativi e formativi a chi lavora in organizzazioni non profit di servizi alla persona, sia come volontario, sia come dipendente. Il percorso di formazione del 2007, che appunto si concluderà a novembre, è incentrato sul tema "Carità, alla radice della risposta al bisogno" che ha come obiettivo quello di mostrare come un'attività fondata sulla carità può informare e guidare gli aspetti professionali di un'organizzazione non profit.

Anche quest'iniziativa si colloca dunque in un percorso educativo che la Fondazione propone su temi, come quello della carità, che difficilmente o comunque non così spesso vengono presi in considerazione da altri enti e istituzioni anche a livello di formazione per le imprese a carattere sociale. ■

* ricercatore *Philanthropy* Centro Studi,
Università di Bologna
(www.philanthropy-centrostudi.it)

Software Gestionale



Gestione Studio Legale

**Il software innovativo
per la gestione
del moderno studio legale**

Per maggiori informazioni: www.agenti24.it/coupon387 www.ilsole24ore.com/diritto

NOVITÀ

